

\_Lettera\_N\_1565

Alla contessa Gabriella Corsi

\*Sant'Ignazio Lanzo, 12 agosto 1871

Benemerita Sig.ra Contessa,

La gratitudine, sig.ra contessa, è quella che mi fa ricordare di Lei in questo santuario; molti e troppo grandi sono i benefizi fatti perché io li possa dimenticare. Coll'averci aiutati a riscattare un buon numero di chierici Ella ha fatto un bene assai più grande, che forse Ella non si pensava.

La nascente nostra congregazione per aprire case, fare scuole, catechismi, prediche ha bisogno di soggetti idonei, e una parte di questi soggetti sono quelli riscattati dalla leva militare.

Onde Ella ci aiutò potentemente a fondare la nostra congregazione, e siccome in essa si fanno ogni giorno particolari preghiere per benefattori in generale, così Ella ne avrà una parte principale finché questa salesiana congregazione esisterà.

Ciò mi trovo in dovere di dirle, perché oltre a quello che ha fatto, si è offerta

l di continuarci la sua carità per l'avvenire. Per darle adunque un segno esterno in modo a Lei gradevole ho disposto che martedì prossimo, giorno della Assunzione di Maria al cielo, sarà celebrata una messa all'altare di Maria A. mentre i nostri giovanetti faranno la loro comunione con altre particolari preghiere secondo la pia di Lei intenzione.

E per la damigella Maria, che è sua festa? Due cose, una spirituale, l'altra temporale. Spirituale: celebrerò per Lei la messa in questo santuario e domanderò al Signore tre grossi S, cioè che sia sempre sana, sapiente e santa. Temporale: la mamma procurerà di farla stare allegra a tavola, col passeggio, nel giardino etc.

E a Nizza quando si andrà? Se niente sopraggiungerà a guastare i nostri progetti, il giorno 20 per quello che parte da Torino alle 7,40 per Alessandria io, a Dio piacendo, partirò per andare a fare carnevale a Nizza. Ma intendiamoci. Io sono povero mendicante e voglio che mi tratti in questo senso per la camera, per la mensa e per tutto, e quel pane e minestra che mi darà, sia tutto per amore del Signore. Io posso fermarmi fino a venerdì a sera. Questa

sarebbe la campagna più lunga che io faccia da tempo memorabile.

Il can. co Nasi è qui, sta bene di sanità, ma io temo che gli angeli se lo portino al cielo. Tanto è il fervore che manifesta. Al contrario di me, che cammino come le talpe. Sempre per terra. Voglia un po' raccomandarmi al Signore.

Dio benedica Lei, sua Maria, sua Suocera e tutta la sua famiglia e li conservi tutti per la via del Paradiso. Amen.

Con perfetta stima mi professo Di V. S. B.

Obbl. mo servitore Sac. Gio. Bosco